

# Le regioni scrutano furti e degrado

**Francesco Nariello**

Dagli edifici religiosi agli allevamenti, passando per i distributori di benzina. Se si sposta l'inquadratura a livello regionale appaiono sempre più numerose le attività poste sotto l'occhio vigile delle telecamere. Quasi tutte le amministrazioni, infatti, hanno varato negli ultimi anni provvedimenti ad hoc per promuovere l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza sul territorio. E così, alla normativa statale, che ha tra l'altro previsto il credito d'imposta per l'acquisto di apparecchi installati negli esercizi commerciali (Finanziaria 2008) ed è intervenuta in materia anche con le norme per la sicurezza negli stadi, si sommano le più diverse disposizioni varate dal-

Giulia che attendono i fondi per montare i nuovi impianti video in chiese e oratori. La regione ha approvato la graduatoria a fine 2009: i 520mila euro messi a disposizione, tuttavia, basteranno ad accontentare, per il momento, solo i primi 25 della lista.

La Toscana, invece, ha previsto, con un decreto del presidente della giunta del 2006, contributi per l'installazione di «sistemi di allerta e sorveglianza» a difesa del patrimonio zootecnico (bovino, ovicaprino ed equino) soggetto agli attacchi delle specie carnivore selvatiche. In questo caso, dunque, ad essere filmati saranno linci e cinghiali.

Sotto controllo video ci sono anche gli impianti di distribuzione carburanti in Piemonte e Lombardia: le due amministrazioni (con delibere, rispettivamente, del consiglio regionale nel 2008 e della giunta nel 2009) hanno infatti posto la videosorveglianza tra i requisiti per la realizzazione delle nuove stazioni di servizio. Altro settore a entrare sempre più spesso nella lista dei «sorvegliati speciali» è quello del trasporto pubblico locale. In Piemonte, ad esempio, è previsto un incentivo regionale del 50% sui costi per l'installazione di apparati video a bordo dei mezzi pubblici.

Sono poche le regioni che hanno resistito finora al richiamo delle telecamere. Tra queste c'è la Sardegna, che tuttavia promuoverà l'uso dei sistemi di videosorveglianza nell'ambito di un programma in fase di avvio sulla diffusione della banda larga. In Calabria, invece, sta per essere pubblicato un bando che stanziava 593mila euro per le piccole e medie imprese commerciali, dalle farmacie alle ricevitorie, che decideranno di attivare sistemi «video a colori e con memoria degli eventi», collegati direttamente con le forze dell'ordine.

## SUL SAGRATO

In Friuli Venezia Giulia  
51 enti religiosi  
attendono i contributi  
per installare gli impianti  
in chiesa e negli oratori

le regioni.

Nella maggior parte dei casi - se si prendono in considerazione solo i provvedimenti (leggi regionali, delibere di giunta o di consiglio, determinazioni dirigenziali) che promuovono espressamente l'impiego della videosorveglianza a fini di sicurezza - si tratta di incentivi rivolti agli esercizi di vendita al dettaglio o alle piccole imprese artigianali e turistiche, le strutture più esposte alle rapine. Vanno per la maggiore anche i contributi agli enti locali per l'installazione di telecamere per il monitoraggio dei quartieri a rischio criminalità o per la tutela dei monumenti nei centri storici, in collegamento diretto con le centrali della polizia. In ogni caso, non mancano le variazioni sul tema.

Sono ben 51, ad esempio, gli enti religiosi in Friuli Venezia